

ISTRUZIONE

Sconcerto nel mondo della scuola per un decreto che accelera la riforma del settore di istruzione che più ci invidiano gli altri paesi europei

Il Pd: danno grave per le famiglie. Panini, Cgil: «Un attacco spietato del governo al diritto dei bambini ad avere una scuola più ricca»

Con un decreto cambiano le elementari

Maestro unico e solo 24 ore. Sparirà il tempo pieno, a rischio 80mila insegnanti. Gelmini: dal 2009 e solo in prima

di **Mariastella Iervasi** / Roma

LA SIGNORA dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, ha spiazzato tutti. Il maestro unico è già legge. Il decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale che doveva sancire solo il 5 in condotta, i voti in numeri in pagella e la nuova materia: Cittadinanza e Costituzione, ri-

forma invece in toto la scuola elementare: uno dei modelli di qualità vantati in Europa. Un blitz in piena regola che ha spiazzato genitori e insegnanti e provocato un terremoto nelle scuole da ieri aperte per organizzare le classi, i programmi di studio, coprire i «buchi» sul sostegno e le malattie. Un mossa quella del duetto Gelmini-Tremonti «studiata» per blindare la restaurazione del ritorno dell'insegnante unico nella scuola primaria con un orario già fissato per decreto: 24 ore settimanali, 6 ore di lezione in meno rispetto ad oggi. Un modo per sancire la fine del modulo e la conseguente agonia del tempo pieno. Una strategia per dare «forza giuridica» al «massacro» della scuola - il taglio di 90mila docenti e 43 mila tra bidelli e segretari in meno entro il 2012. Ma che di fatto «tappa la bocca» al confronto e alla concertazione politica e sindacale. E fuori sacco è stata introdotta anche - con «raccapriccio» degli editori - la disposizione che i testi scolastici dovranno durare per 5 anni. Mondo della scuola e famiglie in subbuglio. Così si è svegliata ieri l'Italia. 104mila le classi di primaria funzionanti a modulo (tre insegnanti per due classi); 33mila quelle a tempo pieno. Un totale di circa 245mila insegnanti, di cui 6mila non di ruolo. 5mila invece i pensionamenti previsti nell'anno. Se si aprisse la sperimentazione del maestro unico solo dalla prima elementare verrebbero spazzati via 16.640 posti docente. Se si partisse a regime su tutte e cinque le classi (modu-

lo e tempo pieno), il «risparmio» conseguente del taglio sarebbe di 80mila posti per maestro. Una rivoluzione da restaurazione contro il sapere. Gli studenti imparerebbero appena a leggere, scrivere e contare. E con questo scarso bagaglio nozionistico entrerebbero poi alla scuola dei «grandi», le medie. Un avvio

d'anno scolastico, dunque, al cardiopalma. «Sciopero» unitario e mobilitazione dei docenti è la risposta del sindacato Fli-Cgil, Uil e Cisl-scuola. E non è detto che non coincida con l'ingresso o giù di lì degli studenti nelle aule. Mentre il tam tam corre anche su Internet e nelle città della penisola spuntano Comitati

contro il ritorno al passato del maestro generalista: raccolte di firme e fax di protesta per «inondare» la Gelmini. Mentre i precari della scuola invitano gli italiani ad appendere un drappo nero sui balconi. «Un calcio nei denti ai bambini e alle bambine» commenta Enrico Panini, segretario nazionale della Federazione la-

voratori della conoscenza. «Un attacco spietato del governo al loro diritto ad avere una scuola più ricca e non più povera di opportunità», precisa. Durissimo anche il sindacato degli insegnanti, il Gilda: «Un colpo di mano che fa tornare indietro di oltre 20 anni. Non è mai capitato nella storia d'Italia - sottoli-

da matita rossa blu per il ministro dell'Istruzione dopo la «gaffe» sulla poesia di Montale alla maturità?». Il ritorno del maestro unico in classe - mandato in pensione dal '90 dal ministro Mattarella - non scenderebbe subito solo per questioni organizzative ma l'insegnante sarebbe solo in cattedra dall'anno 2009-2010. La stessa Gelmini vista la «furia» della polemica e dello sconcerto in atto della popolazione è stata costretta a precisare: «Sarà un ritorno soft e verrà introdotto solo nella prima classe del ciclo. Quindi entrerà a regime gradualmente». Ha rassicurato anche sul tempo pieno: «Non è affatto incompatibile con il ritorno del maestro unico», ha detto la responsabile dell'Istruzione. Poi, a chiusa della nota è tornata sul bilancio della scuola, speso per il 97% per pagare gli stipendi di un milione e 300 mila dipendenti. «Così la scuola non ha futuro: il governo - dice - ha introdotto una rigidità prima ancora della discussione con i sindacati». E Francesco Scrima della Cisl-scuola parla di «pedagogia da cassa». Intanto, leggendo l'art.4 del decreto salta agli occhi il mancato uso del congiuntivo: «è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche costituiscono classi affidate ad un unico insegnante...». Ancora un errore



Mariastella Gelmini, ministro dell'Università e Ricerca. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

104mila le classi funzionanti a modulo
33mila quelle a tempo pieno

na Rino Di Meglio - che una riforma dell'ordinamento scolastico venisse varata con un decreto legge». Massimo Di Menna della Uil, chiede chiarezza e trasparenza: «Il governo - dice - ha introdotto una rigidità prima ancora della discussione con i sindacati». E Francesco Scrima della Cisl-scuola parla di «pedagogia da cassa». Intanto, leggendo l'art.4 del decreto salta agli occhi il mancato uso del congiuntivo: «è ulteriormente previsto che le istituzioni scolastiche costituiscono classi affidate ad un unico insegnante...». Ancora un errore

IL CORSIVO

Senza futuro

Come sottrarre futuro per sempre ai nostri bambini. A questo arriverà la scuola pensata dalla Gelmini sotto la dettatura di Tremonti. La retorica del maestro unico, buona nel secondo dopoguerra, sottrarrà istruzione e metterà ulteriormente in difficoltà le generazioni che verranno. Insegnanti abituati ad agire in équipe, a capire e confrontarsi con le problematiche scolastiche e sociali dei bambini, incentivati a specializzarsi, sicché oggi in terza elementare i nostri figli parlano inglese come noi alla fine del liceo, saranno sostituiti da uno solo. Con meno ore, con più ragazzini da fronteggiare, accudire, capire. Sempre più spesso senza l'integrazione di un sostegno per i portatori di handicap. Con una professione che continuerà ad essere derisa perché apparirà sempre meno all'altezza nelle scuole

pubbliche, screditate, e con il modello che oggi viene smantellato dal governo offerto, al contrario, dalle scuole private, così più appetibili. Sarà la scuola affidata agli sponsor dove gli sponsor non ci saranno; del sette in condotta e delle aule fatiscenti; del grembiulino, ma senza tempo pieno. La scuola della retorica senza istruzione. Pubblica, ma non per i cittadini che dovranno cercare un luogo e spendere soldi dove parcheggiare i figli con la progressiva scomparsa del tempo pieno e del modulo. Soli e smarriti saranno tutti coloro che all'istruzione pubblica ci hanno creduto o che hanno dovuto crederci per forza, come luogo di crescita e riscatto sociale, non potendo permettersi alternative a pagamento. Soli i bambini, sole le famiglie, soli gli insegnanti, tutti umiliati e offesi. f.l.

Bastico: così il governo smantella la scuola pubblica

«I bambini italiani di 9 anni sono i migliori in Europa»

ROMA «Con la scelta del maestro unico e la riduzione di sei ore dell'orario scolastico, con l'abolizione di fatto del tempo pieno attuata per decreto legge, il Governo e il ministro Gelmini confermano dubbi e preoccupazioni che ci hanno accompagnato in questi primi mesi di governo: vogliono destrutturare e smantellare di fatto la scuola pubblica partendo, non a caso, da quel segmento, la scuola elementare, che ne costituisce il punto più alto riconosciuto a livello italiano e internazionale». Lo ha detto la senatrice del Pd Mariangela Bastico, sottolineando che «non è forse un caso che il ministro non citi mai le indagini

internazionali sugli apprendimenti dei bambini di nove anni che collocano quelli italiani, che frequentano le elementari, ai primi posti delle classifiche europee». «Sono scelte gravissime - continua l'ex vice ministro dell'Istruzione - in quanto riducono la possibilità dell'apprendimento dei saperi fondamentali, leggere, scrivere e far di conto, per tutti i bambini e particolarmente per quelli che hanno minori opportunità educative al di fuori della scuola. Inoltre con la riduzione di sei ore dell'orario scolastico normale viene abolito di fatto il tempo pieno scaricando sugli enti locali le competenze e i costi per realizzarlo».

INIZIATIVA

Comitato contro la restaurazione

ROMA «Colpo di mano della Gelmini: la restaurazione del maestro unico è già legge. Tutte le nostre energie in difesa della scuola primaria...». Con questi slogan nasce a Bologna all'interno del Centro Studi per la Scuola Pubblica la prima linea di resistenza. «Siamo convinti - si spiega in un comunicato - che una marea di firme all'appello contro la restaurazione del maestro unico sommergerà di fax il ministero e sarà il preludio ad una miriade di manifestazioni di piazza, di scioperi, di lotte. «Questa mattina a sorpresa l'Italia ha scoperto che il maestro unico è già legge, lo è diventato nel tempo intercorso tra le decisioni del Consiglio dei ministri e la scrittura di quelle decisioni in Gazzetta ufficiale. Un comportamento degno dei più abili illusionisti».

L'INTERVISTA LUIGI GUERRA

Il preside di Scienza della Formazione a Bologna: se il progetto andrà avanti la scuola italiana rischia il black out

«È una follia, colpiranno le fasce più deboli»

di **Alice Loreti** / Bologna

Luigi Guerra è preside di Scienze della Formazione, a Bologna. Nella sua facoltà, si formano (anche) i futuri docenti delle elementari. Ma con la reintroduzione del maestro unico e la cancellazione del tempo pieno, dice preoccupato, «la scuola italiana rischia il black-out». **Professore, qual è il valore del tempo pieno?** «Questo modello ha avuto e ha tutt'ora un valore enorme per la scuola italiana. Andando indietro nel tempo, alle sue origini, ha avuto un ruolo fondamentale. Storicamente, ha ridotto la disuguaglianza sociale. Prima, a seconda del territorio, della situazione familiare e della classe di appartenenza, i bambini avevano una diversa esposizione alle agenzie culturali. I figli dei ricchi, della borghesia, avevano accesso ad una ricca offerta formativa, al di là delle 4 ore di scuola. Quelli di famiglie operaie, invece, a quei tempi si limitavano al-

l'apprendimento delle materie classiche, italiano e matematica, che avveniva solo a scuola. Non potevano avere nulla di più». **E il tempo pieno ha risolto questo, chiamiamolo così, problema riguardante i rapporti sociali e di classe?** «Il modello inaugurato in Emilia-Romagna ha elevato l'offerta formativa, arricchito le opportunità educative, rendendole accessibili a tutti. Ha svechiato il sistema scolastico, non più depositario di saperi, creando un modello in cui la cultura si costruiva e in cui vi erano i tempi necessari per farlo. Insomma, si è tolto spazio alla mera riproduzione a memoria dei contenuti, per lasciare alla ricerca, alla cultura, a nuovi linguaggi, come il teatro, la musica, l'arte figurativa. Aprire gli istituti nelle ore pomeridiane ha permesso di ampliare le discipline, suscitando una viva e sana dialettica formativa. Inoltre, ha provocato l'uscita della figura



Quella maestra con la penna blu e rossa rischia di tornare. Cosa ne pensa?

«Sono sgomento. Il ministro Gelmini si permette di presentare questo modello come un'innovazione, ma non è altro che un ritorno nostalgico al passato del dopoguerra. È una follia. Si stanno muovendo sul fronte universitario e scolastico come vogliono, facendo credere quello che vogliono, grazie alla padronanza dei media. Mi meraviglio di come troppe poche voci, anche universitarie, si siano alzate con sdegno contro questa proposta. Il Governo maschera il suo disimpegno ad investire per la scuola e la chiara volontà politica nel non voler proteggere le classi più deboli, con una solu-

zione di dignità per il sistema scolastico e le famiglie». **Cosa comporterà la reintroduzione del maestro unico?** «La perdita della dialettica pedagogica, l'impovertimento delle relazioni e degli insegnamenti. Il tutto cancella la cultura e la ricerca. Come può un docente conoscere bene tutte le discipline, compreso l'inglese ed insegnarle costruendo ricerca e cultura? È impossibile. E come riuscirà ad affrontare la pedagogia in classi eterogenee come sono quelle attuali? Sui banchi delle nostre scuole vi sono bambini pakistani, italiani, cinesi, indiani; ricchi e poveri. Un docente, da solo, non può relazionarsi con tutto questo con successo, con la qualità ed il tempo di cui c'è bisogno. Due docenti che lavorano nella stessa classe si confrontano, fanno la programmazione insieme. Se ad esempio uno è patito di Garibaldi, l'altro gli dirà di fare anche Napoleone. Se, ancora, uno insiste sulla ma-

tematica, l'altro gli ricorderà l'italiano. In due vi è più ricchezza, anche per gli alunni. Un bimbo che non si trova con un docente, e può capitare, ha la possibilità di avere un'altra figura adulta con cui dialogare. Con un solo maestro tutto questo viene a mancare. E parla uno che è contro la proliferazione delle figure. A mio avviso, due o tre insegnanti sono sufficienti». **Qual è il futuro della scuola? Crede sia a rischio?** «Se il progetto del ministro andrà avanti così come ha annunciato, la scuola italiana rischia un black-out. Sono molto preoccupato dal modello formativo che vogliono improntare. Le re-

gioni in cui il tempo pieno è poco radicato, in cui c'è stato poco tempo per costruire una squadra di docenti, soffriranno maggiormente. In Emilia Romagna, il tempo pieno è diventato un modello culturale, vi sono più risorse. Sarà difficile distruggere tutto e subito. Per questo ritengo sarà il luogo in cui si combatterà di più, io per primo. Credo sia necessario che gli enti locali riprendano il loro protagonismo, creando una forte alleanza, per scongiurare tutto questo. Il vero rischio è che si tolga tempo e spazio per l'handicap, per i bambini che hanno bisogno di cure particolari. Saranno loro a risentirne maggiormente».

Culla

È nato **Christian Di Giulio**

alla mamma Giada e al papà Marco un grande augurio, al neonato un caloroso benvenuto.

Roma, 3 settembre 2008